

Commozione in Norvegia, 150.000 scendono in piazza. Un arresto in Polonia. Zapatero: «Rischia tutta l'Europa»

«Due cellule a Oslo mi hanno aiutato»

Il killer parla in aula. La folla voleva linciare

di Sabino Minelli

OSLO - Ha ucciso 68 persone, secondo l'ultimo bilancio della polizia norvegese, «per salvare l'Europa dall'invasione musulmana». Anders Behring Breivik ha cominciato a parlare, nella sua prima comparsa in tribunale a Oslo dopo il massacro sull'isolotto di Utoya. Il 32enne mostro con la faccia da seminarista è arrivato in aula alle 13 per l'udienza preliminare. Ad accoglierlo una folla che ha cercato di bloccare l'auto su cui viaggiava. La polizia è dovuta intervenire per consentire il passaggio della vettura. In aula, Breivik ha confessato al giudice di aver commesso i due attentati, cui hanno partecipato «altre due cellule», ed è stato incriminato per terrorismo.



Temeva la «pachistanizzazione» del continente, Breivik, secondo cui numerosi «mini-Pakistan» sorgono in Europa entro il 2083, uno in ciascuna na-



zione, a seguito di conflitti «in stile libanese. Potrebbe essere - si legge nel delirante manifesto di 1.500 pagine - uno scenario simile alla divisione dell'India

dopo la seconda Guerra mondiale, con la creazione di una o più enclavi in stile Pakistan».

Ora l'Europa si scopre vulnerabile al terrorismo di estrema

destra. Breivik parla di 80 cellule di «martiri» pronti a copiarne le gesta. «Serve una risposta politica comune della Ue per difendere la libertà e la democrazia, per rispondere alla xenofobia», ha detto a Londra il premier spagnolo Zapatero che Breivik aveva incluso con Angela Merkel e Nicolas Sarkozy tra i traditori di «categoria A», da condannare a morte.

Intanto, a Breslavia, in Polonia, un commerciante di prodotti chimici online sarebbe stato fermato: da lui si sarebbe rifornito Breivik.

Ieri la Norvegia si è fermata: 150mila persone si sono radunate attorno al municipio di Oslo per commemorare le vittime. Secondo i media norvegesi, una folla del genere non si è mai radunata nella capitale dalla fine della Seconda Guerra Mondiale.

BERLINO - I corpi di sei persone sono stati ritrovati in un appartamento di Koepenick, un quartiere di Berlino Est. Si tratta di una donna, dei suoi 4 bambini e di un uomo, che non è però il padre

Trovati morti quattro bambini, mistero a Berlino

dei piccoli. Il padre dei bambini, ha detto un portavoce della polizia, è stato informato della trage-

dia. A dare l'allarme è stato un conoscente. Restano avvolte nel mistero le cause dei decessi.

Le autorità non escludono ancora un dramma familiare, ma nell'appartamento - nel quartiere di

Koepenick - non ci sono segni di violenza, né sono state trovate tracce di sangue sui corpi delle vit-

time. «Non abbiamo ancora alcuna informazione sulle cause» dei decessi, hanno fatto sapere gli inquirenti, il quale ha comunque escluso un'eventuale fuga di gas.

(M.Lan.)